Le consultazioni per il governo della città e della provincia

Stamane si incontrano le delegazioni del PCI e dei sindacati

Verranno discussi i temi del risanamento e della ripresa economica - Si fa più intenso il confronto tra le forze politiche - Il 22 o il 26 luglio la prima riunione del consiglio a Palazzo Valentini

La giornata di oggi è segnata da un altro importante momento di confronto tra i partiti e le forze sociali sulle soluzioni per il governo della città e della provincia. Alle 12 una delegazione comunista si incontrerà con i rappresentanti della federazione sindacale unitaria CGIL CISL UIL. Più tardi, incontri bilaterali avranno luogo tra il PCI e il PLI, i radicali e i democrati proletari. Intenso anche il programma di domani: dovrebbe aver luogo, infatti, la riunione PCI DC e, in serata, è previsto uno scambio di idee dei rappresentanti della federazione comunista con gli esponenti dell'Unione commercianti.

Tra questi impegni, particolare interesse riveste l'incontro del PCI con i sindacati che viene a far parte della consolidata consuetudine del confronto diretto sviluppatosi tra i comunisti e i sindacati unitari sulle prospettive della capitale. Va ricordato in proposito — oltre alla consultazione continua su tutti i grandi problemi della città — l'incontro che ebbe luogo nella primavera scorsa sui temi della crisi e delle misure necessarie alla ripresa economica e produttiva.

Oggi verranno discussi, nel rispetto del ruolo specifico di ciascuno e della autonomia sindacale, i contenuti dell'azione del futuro governo di Roma e della Provincia per assicurare il superamento della crisi, per allargare le basi produttive, per soddisfare le grandi esigenze collettive. I temi, insomma, che sono al centro del programma dei comunisti per il Campidoglio e Palazzo Valentini e sui quali è stato naturalmente centrato il confronto di questi giorni.

I sindacati, a loro volta, giungono a questo incontro con posizioni precise, sottolineate anche da un documento approvato la settimana scorsa dal direttivo della Camera del lavoro. Assieme agli obiettivi di fondo sui quali la federazione unitaria aveva aperto prima delle elezioni il confronto con le forze politiche cittadine, il documento ricordava l'esigenza politica «di un rapido avvio del funzionamento delle assemblee elettive locali e della costituzione dei relativi governi. Governare a Roma con metodi e volontà politica diversi — concludeva il documento sindacale — significa dare risposte reali ai gravi problemi della capitale, in un rapporto con i cittadini, con le organizzazioni di massa, con tutte le associazioni democratiche che assicurano la partecipazione e il controllo democratico alla direzione politica della città».

Dopo le riunioni di questi ultimi giorni, un ulteriore occasione di confronto tra i partiti sulle prospettive per il Campidoglio e Palazzo Valentini è stata offerta, lunedì, da un dibattito, organizzato dalla zona centro del PCI a Campo de' Fiori. Erano presenti per il PCI il compagno Quattrucci, della Segreteria della Federazione, Severi (PSI), Ferrante (PRI), Mastrorosato (PSDI), De Bernardinis (PLI), Luciana Castellina (Democrazia proletaria). Dal dibattito è emersa con chiarezza la necessità che al più presto si dia un governo alla città e alla provincia; che ciò avvenga senza preclusioni e pregiudiziali, con la partecipazione di tutta la sinistra, sulla base di un ampio accordo tra le forze democratiche.

Il compagno Quattrucci, dopo aver ricordato che il voto popolare ha determinato una svolta, segnando la fine dell'epoca del predominio democristiano e seppellendo definitivamente il centro sinistra, ha ribadito la linea dei comunisti, volta alla formazione di amministrazioni serie, oneste, efficienti alle quali partecipi anche il PCI e tutta la sinistra, e che siano fondate sulla solidarietà delle forze democratiche e popolari. Si è soffermato poi sulle questioni più importanti che dovranno essere affrontate dai nuovi governi della città e della provincia e che i comunisti hanno indicato nei loro programmi per il Campidoglio e Palazzo Valentini.

Ferrante ha confermato la disponibilità del PRI per un governo di larghe intese. Luciana Castellina, invece, ha sostenuto che una soluzione che vedesse partecipe anche la DC rappresenterebbe un accordo tra forze non omogenee, che non risolverebbe i problemi della città. De Bernardinis, dal canto suo, ha affermato che è possibile l'incontro tra tutte le forze democratiche sui problemi programmatici e istituzionali. La necessità di uscire dallo schematismo delle formule per arrivare ai problemi reali dei cittadini è stata affermata da Mastrorosato, che ha sottolineato il valore del metodo delle consultazioni promosse dal PCI. Severi, infine, ha ricordato che è dovere delle forze del progresso assumersi le responsabilità del governo per realizzare una svolta, e ha criticato la DC che — anche nelle sue componenti di sinistra — continua a mantenere inaccettabili pregiudiziali.

Ieri sera, intanto, si è riunita la direzione del comitato romano della DC. La riunione si è prolungata fino a tarda notte e al termine non è stato emesso alcun comunicato. La direzione, comunque, ha approvato un documento politico che dovrebbe essere reso noto oggi. Secondo indiscrezioni, in esso verrebbe affermata «la disponibilità della DC ad un discorso su accordi istituzionali e programmatici». Quanto ad accordi di carattere politico, il documento affermerebbe che lo scudo crociato è disponibile «a soluzioni consonanti» con l'atteggiamento generale del partito.

In precedenza si era riunito il nuovo gruppo consiliare capitolino dc, che ha eletto capogruppo il «moroteo» Ranieri Benedetto. Sono stati nominati anche i rappresentanti del gruppo consiliare nella delegazione che dovrà condurre le trattative con gli altri partiti. Sono Bucheli e Statta, ai quali si sono aggiunti poi Fausti, Montemaggiori, Corazzi, lo stesso segretario Signorello nominati dalla direzione del comitato romano. Alcuni esponenti dc poi avrebbero annunciato l'intenzione dello scudo crociato di chiedere per questa sera un incontro con il PRI.

Anche i repubblicani sono stati impegnati, ieri, in una riunione del direttivo dell'Unione romana. Il segretario, Lunetta, ha svolto una relazione che riconferma le posizioni già espresse dal PRI nei giorni scorsi.

Sempre ieri sera, infine, si è appreso che la prima seduta del nuovo consiglio provinciale dovrebbe aver luogo giovedì della prossima settimana o lunedì 26.

L'ipotesi avanzata dai carabinieri dopo una perquisizione in una villa del Lido dei Pini

Nella «base» di Filippini le prigioni di Lamburghini e Anna Maria Montani?

Nell'appartamento, usato come nascondiglio del costruttore ora in carcere per l'«autosequestro», sarebbero stati trovati indizi di un collegamento con gli altri due rapimenti - Sequestrata una tenda da campeggio simile a quella descritta dalla bambina - La casa era stata presa in affitto da Massimo Panico, il detenuto evaso dal carcere di Lecce - L'imprenditore edile nascondeva in cantina 30 mila proiettili, 29 fucili e 5 pistole

I carabinieri ripiegano la tenda che si suppone possa essere stata la «cella» della piccola Anna Maria Montani

Via dei Mughetti, al Lido dei Peni, due passi da Lavinio: è l'indirizzo di una delle ville che sarebbero servite a Renato Filippini per nascondersi nei quaranta giorni del suo «autosequestro». Di particolare, in questo, c'è però che nello stesso periodo, vi sarebbero stati tenuti prigionieri la piccola Anna Maria Montani e il costruttore Alessandro Lamburghini. E' questa l'ipotesi che ha preso corpo — secondo i carabinieri — ieri pomeriggio dopo una perquisizione del nucleo investigativo dei CC in villa «Aurelio». Dall'operazione sarebbero emersi elementi sufficienti per far sospettare, dicono gli investigatori, una partecipazione del costruttore romano (arrestato venerdì scorso sotto l'accusa di aver simulato il proprio rapimento) nell'organizzazione di altri sequestri «veri».

Nella villa — un'elegante e ampia costruzione ad un piano, circondata da un largo giardino — che si trova in una traversa di via delle Mimose, vicina all'altra abitazione «prigione» di Filippini scoperta giorni fa, sono stati trovati appunti ed alcuni oggetti personali del costruttore che proverebbero la sua permanenza nello edificio nel periodo di giugno. Fra le ceneri sparse lasciate nel caminetto sono stati rinvenuti bruciacchiati ritagli di quotidiani che riportavano notizie sui sequestri e altri documenti che gli investigatori giudicherebbero «interessanti». I carabinieri hanno sequestrato anche una tenda da campeggio blu «a casetta», per quattro persone, trovata smontata nel giardino, simile a quella in cui Anna Maria Montani ha affermato di aver trascorso la sua prigionia.

Sono stati trovati anche numerosi album di «Topolino», (gli stessi fumetti furono dati dai rapitori alla bambina) e alcuni mazzi di carte da gioco francesi: Anna Maria, come si ricorderà, raccontò dopo il suo rilascio di aver giocato più volte con i banditi a «scala quaranta», un gioco per il quale si usano appunto le carte francesi.

Per quanto riguarda Alessandro Lamburghini, infine, sarebbero stati trovati dei fascicoli che il costruttore dichiarò di aver letto durante i giorni del suo sequestro. Gli elementi che proverebbero un ruolo svolto da quella che ormai può essere chiamata la «banda di Filippini» nei rapimenti Montani e Lamburghini finiscono qui. Il materiale sequestrato dai carabinieri, comunque, sarà mostrato nei prossimi giorni ad Anna Maria Montani e ad Alessandro Lamburghini, che dovranno riconoscerlo.

Se dunque non è ancora certo che la villa di via dei Mughetti sia stata la prigione dei due rapiti, sembrano non esservi dubbi invece sul fatto che sia stata comunque una «*base*» operativa della banda. Un'altra, come si ricorderà, fu scoperta venerdì scorso, lo stesso giorno dell'arresto di Filippini: in essa furono trovati appunti del costruttore che fecero sospettare una sua partecipazione, oltre che ai sequestri Montani e Lamburghini, anche a quello della Ziaco e di Andreuzzi. Dalle frasi appuntate su un altro foglio, inoltre, si ipotizzò che Filippini stesse progettando di rapire alcuni suoi conoscenti, esponenti della cerchia dei «palazzinari» di Lavinio, come i fratelli Antonio, Alfredo e Luigi Carpineti. A tutte e due le ville i carabinieri sono giunti tramite Massimo Panico, di 38 anni, l'uomo che evase sette anni fa dal carcere di Lecce, dove era recluso per tentato omicidio, e che si era trasferito nella zona di Lavinio. Qui ha stretto contatti con Filippini. A Massimo Panico, sono risultate intestate sotto il falso nome di Massimo Frasca i contratti d'affitto.

Il ventaglio delle ipotesi finora avvalorate dagli inquirenti attende comunque conferme. Ciò che sembra ormai certo, invece, è che i legami del costruttore romano con la malavita organizzata siano ben più stretti di quanto si pensasse in un primo momento.

Dopo il ritrovamento delle armi e delle munizioni nella villa di Lavinio, avvenuto l'altro ieri, agenti della squadra mobile hanno scoperto ieri, altre sei carabine nell'abitazione romana dell'imprenditore edile, in viale America all'EUR. Complessivamente, sale così a 29 il numero delle armi lunghe (fra moschetti, fucili da caccia e carabine di precisione smontabili, da *killer*, con tanto di mirino e cannocchiale) conservate dal costruttore.

Ma le munizioni soprattutto la «santabarbara» era veramente provvista: trentamila proiettili, per armi di ogni tipo e di ogni calibro, tutti perfettamente conservati. Anche le armi (se si escludono quattro fucili di fabbricazione antica) sono tutte in grado di sparare, e ad esse potevano accedere con ogni probabilità gli altri membri della banda arrestati, che avevano le chiavi del «deposito».

Nella villa di Lavinio il costruttore nascondeva anche una bandiera nazista e fotografie di Hitler, Mussolini e diversi gerarchi fascisti. Gli agenti della squadra mobile hanno trovato anche fasci di lettere di ex repubblichini, di Rachele Mussolini e di esponenti missini: il padre di Renato aveva infatti stretti legami con la famiglia di Mussolini, che tenne a battesimo anche uno dei figli, e fu, nel '63, membro del consiglio direttivo nazionale della Cisnal, il «sindacato» di invenzione missina.

L'ingresso della «villa-nascondiglio» di Lido dei Pini

Intervento della Regione per le camere a pagamento negli ospedali

Sono almeno cinque gli ospedali romani nei quali esistono ancora camere a pagamento, nonostante la legge regionale della primavera del '75 che ne impone l'abolizione. Il problema dell'eliminazione del servizio per ricoverati paganti in proprio è stato affrontato ieri, nel corso di un incontro fra l'assessore regionale alla sanità, Giovanni Ranalli, e gli amministratori dei nosocomi. La questione è stata discussa sotto il profilo giuridico, e al termine della riunione si è convenuto di aspettare — prima di prendere una decisione definitiva — che sul largomento si pronunci l'ufficio legale della Regione, che è stato consultato da Ranalli.

Protesta in via Barberini contro l'azione militare siriana in Libano

Per protestare contro l'intervento siriano in Libano, alcuni giovani — aderenti a «Democrazia Proletaria» — hanno dato vita ieri pomeriggio ad una occupazione simbolica degli uffici delle Linee aeree siriane, in via Barberini.

La manifestazione è durata poco più di un'ora e si è svolta senza incidenti. I giovani hanno per due volte bloccato il traffico su via Barberini, ma l'interruzione della circolazione è durata solo pochi minuti. Nei prossimi giorni — a quanto è stato annunciato — nuove iniziative di protesta si svolgeranno in diversi punti della città.

Una estate più tranquilla per i consumatori che restano in città

VARATO IL PIANO-FERIE PER GLI ALIMENTARI: APERTI IN AGOSTO OLTRE IL 60% DEI NEGOZI

Sono stati sentiti più di 7.600 esercenti su un totale di 10.850 - Solo il 6% resteranno chiusi nella prima quindicina del mese, quasi il 30% ha scelto la seconda metà - Il Comune, in grave ritardo, ha delegato alle associazioni di categoria l'elaborazione dei turni - Multe ai trasgressori

Il piano ferie per i negozi di alimentari è stato varato ieri. Per la prima volta a Roma gli esercizi di vendita dei prodotti di prima necessità resteranno chiusi nel mese di agosto secondo turni ben definiti. Su 10.858 rivenditori di generi alimentari, macellai e «fruttaroli» compresi, oltre 7.600 hanno comunicato le loro intenzioni per le vacanze estive. Più di tremila e cinquecento rimarranno sempre aperti, gli altri chiuderanno secondo questi turni: 690 dal primo al 15 agosto, 3.059 dal 15 alla fine del mese.

Come si vede il «servizio» è assicurato e per i consumatori romani si prepara un ferragosto meno difficile. A conti fatti, anche considerando le ultime domande presentate dai negozianti, solo il 6 per cento dovrebbe chiudere nella prima quindicina d'agosto, mentre un buon 28 per cento abbasserà le serrande nella seconda parte del mese. Sono questi, infatti, i giorni più richiesti: ma il «piano» è stato elaborato tenendo conto della distribuzione territoriale dei negozi e del settore merceologico di appartenenza. Insomma, se in un quartiere ci sono due macellerie uno dovrebbe comunque essere a disposizione dei clienti, anche nel pieno della «serrata» estiva.

La chiusura «regolamentata» era stata sollecitata da tempo dall'assessorato all'industria e al commercio della Regione, anzi, in un articolo del decreto regionale sugli orari estivi, dei negozi, l'assessore menzionava espressamente. Si faceva obbligo, infatti, al Comune di Roma, e quindi all'assessorato all'Annona, di elaborare un piano-ferie, che tenesse conto delle esigenze dei molti cittadini che non partono neanche nei giorni più «caldi». Le cose, per la verità, non sono andate proprio così, anche se bene o male oggi un piano c'è.

Il Comune non ha mosso un dito per assolvere ai compiti che lo stesso decreto regionale gli attribuiva — né ha messo le circoscrizioni in condizioni di far nulla — ed hanno delegato tutto alle più grosse delle associazioni fra commercianti. l'Unione. Bisogna dire che il varo del piano si presentava arduo: in molti quartieri e in varie zone della città mancava perfino un elenco aggiornato degli esercizi commerciali aperti. Il «censimento» è stato fatto in proprio dall'Unione, con un dispendio di tempo e di mezzi non indifferente. Perché?

Si può dire, senza fare torto a nessuno, che l'operazione «chiusura estiva» è stata anche un bel «battage» pubblicitario per questa associazione. In effetti, è stata l'Unione ad elaborare il piano, anche se questo ora ha ottenuto l'avallo delle circoscrizioni e dello stesso assessorato all'Annona. Le locandine, ad esempio, che indicano il turno di chiusura, pur portando la firma «a cura dell'Unione commercianti di Roma e provincia», dovrebbero essere distribuiti dal Comune. Si è fatta, insomma, un po' di confusione tra «pubblico» e «privato», ma tant'è, quando la lontananza delle autorità competenti diventa cronica e inevitabile che qualcuno ne surroghi i compiti.

Ora, però, il piano ferie farà comunque testo, dunque attenzione ch. non lo rispetterà, incorrerà nei rigori della legge. Su questo si sono mostrati intransigenti sia l'assessore Di Paola (il quale dopo la «brillante» assenza nella fase preparatoria di tutta l'iniziativa non ne avrebbe, per la verità, molto diritto di far sfoggio di severità), sia il dottor Falcone, che cura, per l'assessorato regionale all'industria e al commercio, il settore degli orari e della loro regolamentazione tecnico giuridica.

Lo hanno fatto ambedue presente alla riunione di ieri sera nella sede dell'Unione nella quale il dottor Lucci, che ne è presidente, ha illustrato il piano alla presenza dei rappresentanti di quasi tutte le circoscrizioni. Un dato da tener presente ch. resterà chiuso senza autorizzazione dovrà pagare una multa variabile dalle trenta alle trecento mila lire e, in caso di recidiva, potrà essere sospeso dall'attività per quindici giorni. Chi non fosse in regola è bene, dunque, che si affretti a presentare la domanda.

Saranno versati all'IACP

La Regione anticipa 800 milioni per l'edilizia popolare

La Regione anticipera la somma di 800 milioni all'Istituto autonomo case popolari per consentire all'ente di proseguire regolarmente la costruzione di 90 mila vani, che altrimenti verrebbe bloccata. Il provvedimento è stato varato dalla giunta regionale, che si è riunita ieri per approvare una serie di decreti e di proposte di legge sui problemi dell'edilizia, sanità e asili nido. L'anticipo fatto dalla Regione all'IACP ha in particolare lo scopo di «coprire» gli interessi gravanti su alcune operazioni di credito effettuate dalle banche a favore dell'istituto. In questo momento, come è noto, le casse dell'IACP sono quasi completamente a secco e senza i prestiti delle banche, garantiti dall'intervento della Regione, lavori per oltre 300 miliardi rischierebbero di essere paralizzati.

Altra iniziativa assunta ieri, dalla giunta è l'approvazione di un programma di completamento di opere igienico sanitarie.

Per quanto riguarda gli asili nido la giunta ha ripartito quattro miliardi disponibili, per il finanziamento dei programmi approntati dai Comuni per gli anni '72 e '73.

E' stata poi varata una proposta di legge per permettere ai Comuni sprovvisti di mezzi tecnici e finanziari (in particolare quelli di più piccole dimensioni) di approntare i piani regolatori. Infine è stato dato il via al piano regionale per la erogazione dei contributi ai Comuni in cui hanno sede le scuole dell'obbligo autorizzate ad effettuare la sperimentazione a tempo pieno.

Incontro delle «coop» con Berti

Una commissione per lo sviluppo dell'associazionismo

Una commissione consultiva permanente sui problemi della cooperazione produttiva e una conferenza regionale sugli stessi temi al fine di individuare le linee di una più razionale programmazione economica a livello locale: sono le due principali proposte scaturite dall'incontro di ieri, tra l'assessore regionale all'industria e al commercio, Mario Berti, e le organizzazioni delle cooperative. Nel corso dell'incontro, che era stato sollecitato dalle stesse organizzazioni, è stato messo in evidenza come, nella nostra regione, la cooperazione e l'associazionismo nei diversi settori, dall'industria al commercio dall'artigianato all'agricoltura, abbiano assunto spesso negli ultimi tempi un peso economico di grande rilievo.

Il vasto tessuto di partecipazione e di responsabilità democratica che la cooperazione ha consolidato in questi ultimi anni, costituisce un elemento importante su cui poter contare per realizzare interventi sempre più incisivi, da parte degli enti locali. E' per questo che, dalla esigenza di un rapporto più stabile tra le cooperative e la Regione, è nata la proposta di costituire una commissione regionale permanente sui problemi dell'associazionismo produttivo e commerciale.

Il compagno Berti, a conclusione dell'incontro, ha dato atto del positivo contributo e delle grandi possibilità che si aprono alla cooperazione ed ha anche sottolineato come esso rappresenti «una via da svolta nel quadro del programma regionale di sviluppo».

In carcere dopo lunghe indagini dei carabinieri una banda di nove persone

Spacciavano la droga anche tra i degenti del reparto tossicomani del San Camillo

Erano riusciti a mettere in piedi un «giro» per lo spaccio di eroina e di altre droghe che abbracciava diversi quartieri di Roma, alcune località della costa e aveva una ramificazione anche all'interno dell'ospedale San Camillo, proprio nei due reparti in cui sono in cura i tossicomani.

La banda, composta da 9 persone, è caduta ieri nelle maglie del nucleo antidroga dei carabinieri, dopo un'indagine durata undici mesi e alla quale hanno partecipato anche il nucleo di polizia giudiziaria e i comandi dei CC di Anzio, dell'EUR e di Monterotondo. Gli arrestati sono Silvio Sparac, di 40 anni, disoccupato; Carla Sperandio, trentenne infermiera disoccupata, Rosa Delfini, 52 anni, titolare di un negozio di parrucchiera a Lavinio, Isorella Antonetta, quarantanovenne, residente ad Anzio, Armando Rossi, ventunenne di Monterotondo, Alvaro Pacini, di 24 anni, e il fratello Furio di 26, Sergio Stasi, 22 anni, e Roberto Liberti, di 26 anni, studente. Quattro risiedono a Roma. Tutti e 9 sono stati arrestati per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti, associazione a delinquere e ricettazione.

In casa di Rosa Delfini, a Lavinio, i carabinieri hanno trovato 300 grammi di eroina, per un valore complessivo di circa 30 milioni. Alla banda sono stati sequestrati, inoltre, gioielli di provenienza furtiva per diversi milioni, valuta straniera e fiorini olandesi, moto e auto di grossa cilindrata, oltre ad una attrezzatura completa per il dosaggio e la preparazione delle bustine di droga da smerciare al dettaglio.

A capo dell'organizzazione sarebbero stati lo Sparac e la Sperandio sulle tracce dei quali i carabinieri erano da quasi un anno. Fu da quando cioè avevano sospettato che i due fossero gli organizzatori di un piccolo traffico di droga che si svolgeva ad Anzio e che faceva capo — si è scoperto dopo — a un negozio di Rosa Delfini. Il «giro», all'inizio di dimensioni ridotte, è ben presto allargato, tanto che lo Sparac e la Sperandio, malgrado fossero disoccupati, convivevano da qualche mese in un lussuoso *residence* all'EUR per il quale pagavano 270 mila lire al mese di affitto.

L'uomo, già titolare di una agenzia di pompe funebri aveva numerosi conoscenze negli ospedali romani. Proprio di queste aderenze si sarebbe servito per frequentare San Camillo, dove era riuscito ad introdursi anche nello speciale reparto nel quale sono ricoverati i tossicomani. Servendosi di Furio Pacini, degente nel reparto lo Sparac era riuscito a far entrare eroina e altre droghe avvalendosi così di un nutrito «commercio» tra gli stessi ammalati.

Il Rossi, a casa del quale i carabinieri hanno trovato una pistola «Luger» calibro 9, sarebbe stato il «corriere» della droga. Il giovane — secondo gli investigatori — periodicamente si recava in Olanda, per fare i rifornimenti per la banda.

il partito

COMITATO DIRETTIVO
Domani in Federazione alle 9,30 O d G «Situazione politica e sviluppo delle trattative per il Comune e la provincia di Roma». Relatore Luigi Petroselli.

ATTIVO ARTIGIANI
In Federazione alle 20,30 O d G «Iniziative del Partito e della categoria alla luce dei risultati elettorali». (Iembo - Trezzini)

SEZIONE SCUOLA
A Monte Verde Vecchio alle 19 riunione coordinamento comm.i scuola e segretari sezioni XVI circoscrizione (C. Morgia)

SEZIONE CETI MEDI E FORME ASSOCIATIVE
Alle ore 16,30 a Quarticciolo attivo operatori centro carni (Prasca Iembo)

ASSEMBLEE
VALMELAINA alle 19,30 (Speranza). BORGHESIANA alle 19 (Martelli). CASAL MORENA alle 17,30 sulla conferenza di Berlino (Scarpone). SANTA MARINELLA alle 20 (Cervi). TIVOLI alle 18,30 (Micucci)

COMITATI DIRETTIVI
SAN SABA alle ore 21 (Buggio)

CELLULE AZIENDALI
COMUNALI - LAURENTINA alle ore 18 assemblea sezione (Bucci)

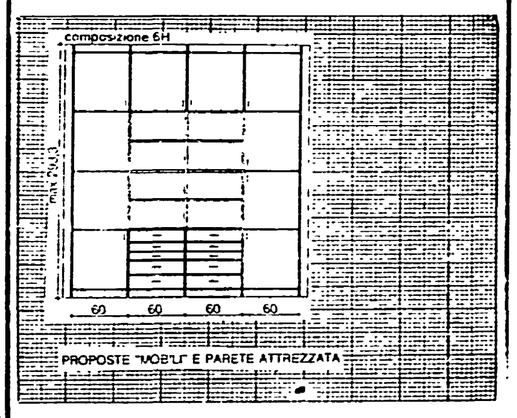
CORSI E SEMINARI TEORICO POLITICI
PALOMBARA alle 18 (1) «Elementi della concezione materialistica della storia» (Funghi).

ZONE
«CENTRO» alla sez. CAMPO MARZIO alle 17,30 commissione femminile (P. Napoletano) «EST» in FEDERAZIONE alle 16 segretari (Aletta), sempre in Federazione alle 18,30 riunione segretari, responsabili propaganda e amministratori delle sezioni. Ordine del giorno «Campagna stampa e feste de l'Unità» (Lopez) «SUD» in FEDERAZIONE alle 18,30 segretari (Pisani) - CIVITAVECCHIA» a BRACCIANO alle 19 segretari delle sezioni Manziana Trevignano, Canale Monterano, Anguillara e Bracciano (Minucci)

F.G.C.I.
E' convocata per domani alle ore 16,30 assemblea del Comitato Federale e dei segretari di circolo. O d G «Il voto dei giovani nelle elezioni del 20 giugno e la preparazione del Festival della Gioventù». Relatore Walter Veltroni. Concluderà Gianni Borgna.
TORPIGNATTARA ore 17, comitato della zona Sud allargato a segretari di circolo (preparazione festival provinciale della gioventù).

spazio sette

mobili oggetti novità di design per la casa



via s. maria dell'anima 55 interno (piazza navona) roma 6547139